

1-800-242-8478: ecco il numero per avere ChatGPT su WhatsApp

Segnatevi questo numero: **1-800-242-8478**. Con questo semplice gesto, avrete accesso a ChatGPT su WhatsApp, l'intelligenza artificiale avanzata di OpenAI, capace di rispondere con linguaggio naturale a qualsiasi domanda. Il servizio, già disponibile gratuitamente in Italia, non richiede abbonamenti né iscrizioni: basta salvare il numero in rubrica con un nome a piacere e iniziare a chattare. OpenAI, l'azienda di San Francisco che ha

lanciato ChatGPT nel 2021, continua a lavorare per rendere le sue tecnologie accessibili al pubblico. Con l'introduzione di ChatGPT su WhatsApp, il suo obiettivo è semplificare ulteriormente l'accesso all'intelligenza artificiale. Questo servizio si distingue per la sua facilità d'uso: non occorre creare un account o affrontare complicati processi di registrazione. Una volta memoriz-

zato il numero, potrete inviare domande testuali e ricevere risposte rapide e pertinenti. Tuttavia, ci sono alcuni limiti da tenere in considerazione. Per esempio, ChatGPT su WhatsApp accetta solo input testuali e genera unicamente risposte scritte. Non dispone della funzionalità di ricerca sul web, recentemente introdotta da OpenAI per la versione desktop e

browser del chatbot. Inoltre, la conoscenza di ChatGPT su WhatsApp si ferma a ottobre 2023, il che significa che non può fornire informazioni su eventi successivi a quella data. Negli Stati Uniti e in Canada, OpenAI ha introdotto anche la possibilità di interagire vocalmente con ChatGPT tramite chiamate, con un limite di un'ora al giorno. Nelle intenzioni del

costruttore ChatGPT su WhatsApp rappresenta un ulteriore passo verso un'intelligenza artificiale più accessibile, consentendo a chiunque di sperimentare il potenziale di questo strumento innovativo nella vita quotidiana. Nella realtà quali conseguenze può avere un ulteriore uso massivo di questa tecnologia? Una domanda da tenere aperta.

C.G.

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

ANALISI - L'ECONOMIA POLITICA SI FONDA SEMPRE DI PIÙ SUL DOMINIO DEI BIG DATA

TikTok, Trump e Cina gli equilibri del mondo corrono sui social

Il presidente eletto Donald Trump, e il presidente cinese Xi Jinping hanno discusso nei giorni scorsi di temi cruciali per la politica estera mondiale tra cui commercio e Taiwan, il tutto a pochi giorni dall'insediamento di Trump. Entrambi i leader si sono mostrati ottimisti riguardo alla conversazione: Trump l'ha definita «molto positiva», mentre Xi ha dichiarato che sia lui che Trump auspicano un inizio favorevole nei rapporti tra Stati Uniti e Cina. È stata la prima telefonata nota tra i due dopo l'elezione di Trump. Sino a qui liturgie note, quello che stupisce è che oggetto della conversazione sia stato anche un terzo argomento, del tutto inusuale in passato: TikTok, il social usato inizialmente dai più giovani, ma oggi non solo da loro.

I rapporti tra Stati Uniti e Cina sono segnati da numerose divergenze diplomatiche ed economiche, tra cui una crescente rivalità tecnologica e militare e dispute commerciali particolarmente aspre. Marco Rubio, designato da Trump come futuro segretario di Stato, ha descritto



la Cina come la minaccia più grave per gli Stati Uniti, avvertendo dei rischi di possibili conflitti militari tra le due nazioni. Eppure si parla di social media. La chiamata è avvenuta poco prima che la Corte Suprema degli Stati Uniti annunciasse una sentenza che conferma l'obbligo per ByteDance, proprietaria di TikTok, di cedere le sue attività statunitensi a un acquirente non cinese pena il divieto dell'app per motivi di sicurezza nazionale. «La telefonata è stata molto positiva sia per la Cina che per gli Stati Uniti. Mi aspetto che risolveremo molti problemi insieme, a partire da subito. Abbiamo discusso di commercio, fentanyl, TikTok e molti altri argomenti», ha scritto Trump sulla sua piattaforma social. Ha poi aggiunto: «Il presidente Xi e io faremo tutto il possibile per rendere il mondo più pacifico e sicuro!».

Le due grandi potenze dunque si confrontano su una piattaforma che, fino a pochi anni fa, era vista come un passatempo superficiale per giovani distratti. La metamorfosi digitale fa passi da gigante e segue il suo corso ed il fulcro della geopolitica mondiale è rappresentato



dal controllo delle piattaforme digitali e, tramite esse, dei dati che potenzialmente alimentano l'intelligenza artificiale e ne permettono un migliore addestramento. La notizia è una ulteriore conferma che l'economia politica contemporanea si fonda sempre di più sul dominio dei big data e degli algoritmi, sia nelle nazioni orientali che in quelle occidentali. L'ombrello legislativo sotto il quale l'Europa pensa di proteggersi da questi cambiamenti è sempre più stretto ed il diluvio là fuori è ormai monsonico. I sistemi di intelligenza artificiale, specialmente quelli generativi, hanno bisogno fondamentalmente di potenza di calcolo, energia e dati. Quelli sino ad oggi disponibili sono in via di esaurimento, per non parlare dell'energia. Le solu-

zioni che si cercano sono nel costruire architetture informatiche meno energivore ed addestrabili con una quantità inferiore di dati. Tuttavia la questione resta ed i dati originali, quanto le persone producono nella vita reale, restano risorse importanti per non parlare del fatto che i social media, nel tracciare i comportamenti dei singoli, continuano ad essere una miniera d'oro per chi vende non tanto i dati in sé quanto le predizioni sui comportamenti economicamente apprezzabili degli utenti: leggasi pubblicità connaturata alle scelte future più probabili di ciascuno di noi. L'educazione delle persone, la consapevolezza ed un nuovo desiderio di realtà analogica, le strade che su ogni sponda dell'Atlantico dovremmo inseguire come ci ha ricordato Papa Francesco pochi giorni fa parlando al corpo diplomatico: l'educazione è anche alfabetizzazione mediatica, volta ad offrire strumenti essenziali per promuovere le capacità di pensiero critico, per dotare i giovani dei mezzi necessari alla crescita personale e alla partecipazione attiva al futuro delle loro società.

don Luca PEYRON

GLOSSARIO/36 - FOTO ON LINE

Sharenting quali i rischi per i bambini

Negli ultimi anni, il termine sharenting è emerso per descrivere la pratica, sempre più diffusa, di condividere foto, video e informazioni personali dei propri figli sui social media da parte dei genitori. Questo fenomeno combina le parole inglesi «share» (condividere) e «parenting» (genitorialità) e rappresenta un modo per molti genitori di documentare e celebrare la crescita dei propri figli, spesso con l'intento di mantenere amici e familiari aggiornati o di costruire una narrazione familiare online. Nonostante le buone intenzioni, lo sharenting solleva una serie di questioni etiche e legali. Una delle principali preoccupazioni riguarda la privacy dei bambini.



Condividere informazioni personali, come il nome, la data di nascita o le foto in luoghi riconoscibili, può esporre i

minori a rischi significativi, inclusi il furto d'identità e l'uso improprio di immagini. Inoltre, molti bambini potrebbero non essere consapevoli della loro presenza online e, una volta cresciuti, potrebbero sentirsi a disagio nel vedere momenti intimi della loro infanzia pubblicamente accessibili. Dal punto di vista legale, alcuni Paesi hanno iniziato a regolamentare la pratica dello sharenting. Ad esempio, in Francia, i genitori possono essere legalmente responsabili se la pubblicazione di contenuti sui propri figli viola la loro privacy. Tuttavia, l'aspetto normativo è ancora in evoluzione e spesso non è sufficiente a contrastare il fenomeno. Gli esperti consigliano di adottare un approccio più consapevole e rispettoso. Prima di pubblicare qualsiasi contenuto, i genitori dovrebbero chiedersi se ciò potrebbe mettere a rischio la sicurezza o il benessere emotivo del bambino. Inoltre, è buona norma evitare di condividere dettagli sensibili e limitare la visibilità dei post alle persone di fiducia.



Gaza, paradossi e rischi della prima guerra dove l'AI ha deciso chi doveva morire.